



ORE12

giovedì 16 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 137 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat registra un peggioramento della situazione nel Mezzogiorno, mentre al Nord va meglio

Povertà assoluta per 5,6mln di persone

Nel 2021 sono poco più di 1,9 milioni le famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7,5%), per un totale di circa 5,6 milioni di individui (9,4%), valori stabili rispetto al 2020 quando l'incidenza ha raggiunto i suoi massimi storici ed era pari, rispettivamente, al 7,7% e al 9,4%. La percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno sale, invece, al 10%. Questi i numeri

diffusi da Istat nel consueto Report. Ecco, comunque, la versione integrale: Per la povertà relativa l'incidenza sale all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020). La causa di questa sostanziale stabilità della povertà assoluta è imputabile a diversi fattori: in particolare, a un incremento più contenuto della spesa per consumi delle famiglie meno

abbienti (+1,7% per il 20% delle famiglie con la capacità di spesa più bassa, ossia la quasi totalità delle famiglie in povertà assoluta) che non è stato sufficiente a compensare la ripresa dell'inflazione (+1,9% nel 2021), in assenza della quale la quota di famiglie in povertà assoluta sarebbe scesa al 7,0% e quella degli individui all'8,8%.

Servizio all'interno



Il Report dell'Ufficio Studi di Confindustria e i confronti con Francia e Germania

Energia e materie prime, è l'Italia il Paese che subisce più danni

I rincari delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma in confronto a Francia e Germania, l'Italia è il paese dove il caro-energia rischia di produrre i maggiori danni. A lanciare l'allarme è il Centro Studi di Confindustria in un report sull'impatto della corsa dei prezzi dell'energia sui costi di produzione. A politiche invariate, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana - spiegano gli economisti di Confindustria - si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%).

Servizio all'interno

Città d'arte avanti tutta, estate con 27,4mln di presenze

Ecco lo studio di Cst-Confesercenti che ha coinvolto 1.200 imprenditori nelle cento mete principali della grande bellezza

La grande bellezza del patrimonio culturale italiano torna a conquistare visitatori stranieri e domestici. E le città d'arte si candidano al ruolo di protagoniste dell'estate: tra giugno e agosto sono previsti 27,4 milioni di presenze, oltre 5,5 milioni in più rispetto al 2021. Un boom dovuto soprattutto al ritorno dei turisti dall'estero: le presenze turistiche straniere dovrebbero essere oltre 17,5 milioni, il 34% in più rispetto alla scorsa estate. È quanto emerge da uno studio condotto da CST per Assoturismo Confesercenti, presentato a Roma alla presenza del Ministro del Turismo Massimo Garavaglia, dell'amministratore delegato di ENIT Roberta Garibaldi,



della Presidente nazionale di Confesercenti Patrizia De Luise, del Presidente nazionale di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina e del Vicepresidente vicario di Assoturismo Confesercenti Nicola Scolamacchia. Lo studio parte da analisi e interviste ad oltre 1.200 imprenditori effettuate nelle principali 100

città d'arte (per capacità di posti letto, notorietà sul mercato e presenze turistiche) distribuite su tutto il territorio nazionale: 17 sono situate nelle regioni del Nord Ovest, 28 in quelle del Nord Est, 30 nel Centro Italia e 25 nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Servizio all'interno

la guerra di Putin

Papa Francesco: “La guerra in Ucraina non è una abitudine ma il martirio di un popolo”

Il ricordo si affievolisce, il dolore rischia di raffreddarsi. Utilizza questa espressione Papa Francesco per descrivere la condizione che, da quasi quattro mesi, sta vivendo la popolazione ucraina. Lo fa al termine dell'udienza generale di questo mercoledì, parlando a braccio nei saluti ai pellegrini di lingua italiana. Dal Papa, ancora una volta, l'invito a non dimenticare il dramma della guerra:

“Per favore, non dimentichiamo il popolo martoriato dell'Ucraina in guerra. Non abituiamoci a vivere come se la guerra fosse una cosa lontana. Il nostro ricordo, il nostro affetto, la nostra preghiera e il nostro aiuto vadano sempre vi-



cino a questo popolo che soffre tanto e che sta portando avanti un vero martirio”. Non abituiamoci alla realtà della guerra. Un concetto, questo, che fin dall'inizio del conflitto il Papa ha più volte ribadito, sottolineando ad esempio l'importanza degli aiuti umanitari

che - diceva già lo scorso mese di marzo - non devono interrompersi. Anche domenica scorsa Francesco, nei saluti seguiti alla preghiera dell'Angelus, era tornato col pensiero al conflitto in Ucraina, invocando preghiere per quelle popolazioni e sollecitando i fedeli a non dimenticare quanto accade: “È sempre vivo nel mio cuore il pensiero per la popolazione ucraina, afflitta dalla guerra. Il tempo che passa non raffreddi il nostro dolore e la nostra preoccupazione per quella gente martoriata. Per favore, non abituiamoci a questa tragica realtà! Abbiamola sempre nel cuore. Preghiamo e lottiamo per la pace”.

Gazprom comunica a Eni riduzione del 15% dei flussi



“Eni ha ricevuto comunicazione di una limitata riduzione dei flussi dal proprio fornitore russo relativamente all'approvvigionamento gas verso l'Italia. Eni continuerà a monitorare l'evoluzione della situazione e comunicherà eventuali aggiornamenti”.
Lo si legge sulla piattaforma di informazioni privilegiate (pip)

per il monitoraggio Remit del Gestore dei mercati energetici. Un portavoce Eni, interpellato dall'ANSA, “conferma che Gazprom ha comunicato una limitata riduzione delle forniture di gas per la giornata di oggi, pari a circa il 15%. Le ragioni della diminuzione non sono state al momento notificate”.

Medved provocatorio: “Chi ha detto che l'Ucraina esisterà tra due anni sulla mappa del mondo”

“Solo una domanda: chi ha detto che l'Ucraina tra due anni esisterà ancora sulla mappa del mondo?”.

È la domanda provocatoria che questa mattina l'ex presidente russo Dmitri Medvedev si è fatto su Telegram, mettendo in dubbio l'esistenza futura dell'Ucraina come Paese. Il vice presidente del Consiglio di Sicurezza russo, Dmitri Medvedev, insomma un dubbio che suscita preoccupazione. “Chi ha detto che tra due anni l'Ucraina esista ancora sulle mappe mondiali?” si chiede provocatoriamente Medvedev su Telegram. L'ex presidente di Mosca ha commentato così la notizia che Kiev sta cercando di assicurarsi forniture di Gnl (Gas naturale liquefatto) per il prossimo inverno con un possibile accordo sul modello 'Lend-Lease' con gli Usa, a cui Kiev pagherebbe le consegne in due anni, una volta che la produzione interna di gas verrà aumentata.

“Questo - conclude Medvedev - nonostante gli americani abbiano investito così tanto nel loro progetto anti-Russia”. La



nuova dichiarazione provocatoria di Dmitri Medvedev arriva dopo l'attacco verbale lanciato dall'ex presidente russo contro l'occidente. “Bastardi e imbranati”. Così la scorsa settimana Medvedev aveva definito tutti quelli che sono contro la Russia. L'attuale vice presidente del Consiglio di sicurezza russa aveva scritto su Telegram parole di odio nei confronti degli occidentali: “Vogliamo la nostra morte, quella della Russia. E finché sono vivo, farò di tutto per farli sparire”, aveva concluso Medvedev.

Zelensky: “Nel Donbass perdite dolorose ma dobbiamo resistere”

“Nel corso dell'ultima giornata non sono avvenuti cambiamenti drastici nella battaglia per il Donbass. I combattimenti più feroci sono a Sievierdonetsk e in tutte le città e comunità vicine, come prima. Le perdite, purtroppo, sono dolorose. Ma dobbiamo resistere. Si tratta del nostro stato. È fondamentale resistere lì, nel Donbass”. A dichiararlo è stato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, fornendo aggiornamenti sulla situazione sul terreno. “Più perdite subirà il nemico lì, meno potere avrà per continuare l'aggressione. Pertanto, il Donbass è la chiave per determinare chi avrà la meglio nelle prossime settimane. Abbiamo perdite dolorose anche nella regione di Kharkiv, dove l'esercito russo sta cercando di rafforzare le proprie posizioni. Le battaglie in quella zona continuano e dovremo ancora lottare duramente per garantire la completa sicurezza di Kharkiv e della regione”, ha affermato Zelensky. A riferirne è il Guardian. La difesa del Donbass è “vitale” per Kiev perché il suo esito “darà un'indicazione” della continuazione della guerra con la Russia, ha affermato ancora Zelensky. “È fondamentale rimanere nel



Donbass. (...) La difesa della regione è essenziale per dare un'indicazione di chi dominerà (sul campo) nelle prossime settimane”, ha detto Zelensky nel suo discorso quotidiano agli ucraini in onda su Telegram, di cui riferisce la Ukrainska Pravda. “Nell'ultimo giorno nella battaglia del Donbass non ci sono stati cambiamenti drastici. I combattimenti più feroci, si sono svolti a Severodonetsk e in tutte le città e comunità vicine”, ha detto il presidente ucraino, aggiungendo che “sfortunatamente, ci sono perdite e sono dolorose”. Tuttavia, ha detto ancora, “è fondamentale rimanere nel Donbass, e più perdite vi subisce il nemico, meno forza avrà per continuare l'aggressione”. “L'obiettivo chiave è la liberazione di Kher-son. Ci muoveremo verso que-

sta direzione passo dopo passo”, ha infine detto Zelensky. Kiev fa poi sapere che sul campo la resistenza dell'esercito ucraino è accanita: “I soldati ucraini stanno respingendo con successo i tentativi di attacco del nemico a Severodonetsk e Toshkivka, i combattimenti continuano”. E' quanto riferisce lo Stato maggiore ucraino nel suo aggiornamento della situazione sul campo. “Nella direzione di Severodonetsk, il nemico ha sparato contro le nostre postazioni con mortai, artiglieria e lanciarazzi multipli. Ha sparato contro le infrastrutture civili negli insediamenti di Severodonetsk, Lysychansk, Toshkivka, Ustynivka, Borivsk e Metelkino”, prosegue Kiev aggiungendo che “un aereo dell'esercito nemico e' stato colpito vicino a Belaya Gora”. L'aggiornamento dallo Stato maggiore ucraino arriva mentre i russi hanno aperto il primo corridoio umanitario dalla fabbrica Azot di Severodonetsk: Mosca ha assicurato l'uscita dei civili verso il territorio di Lun-gansk controllato dai separatisti filorusi e ha dato alle truppe ucraine asserragliate nei sotterranei dell'impianto chimico la possibilità di arrendersi.

la guerra di Putin

Usa rassicuranti con Kiev: "Daremo loro le armi di cui hanno bisogno"

Gli Stati Uniti sono preoccupati per la situazione in cui si trovano le truppe ucraine e lavorano costantemente per fornire loro tutto ciò di cui hanno bisogno, ha affermato il segretario di Stato americano Antony Blinken. In un'intervista con l'emittente PBS, a Blinken è stato chiesto di commentare la posizione espressa dalle autorità di Kiev, secondo le quali il Paese non dispone di armi e munizioni sufficienti per affrontare l'offensiva della Russia. "C'è un'enorme sofferenza in prima linea, sul campo di battaglia. Gli ucraini lo sentono, ne stanno soffrendo. Siamo profondamente preoccupati per questo, ma stiamo anche lavorando 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per assicurarci che ottengano ciò di cui hanno bisogno", ha detto Blinken. Alla domanda se l'Ucraina dovrà fare conces-

sioni territoriali alla Russia, il capo della diplomazia ha risposto: "Il futuro dell'Ucraina dipende dagli ucraini. Dipende dal popolo ucraino e, alla fine, quelle decisioni saranno prese dal suo governo democraticamente eletto, incluso il presidente Zelensky. Dovrà determinare cosa è nel migliore interesse del suo paese, della sua gente, e noi loosterremo". Ma immediata è seguita la reazione russa a quanto potrebbe accadere sull'invio di armi all'Ucraina contenute in una dichiarazione dell'Ambasciatore russo negli Stati Uniti, Antonov: "Le dichiarazioni di un alto funzionario del Pentagono sulla consegna di sistemi di artiglieria a razzo ad alta mobilità (HIMARS) all'Ucraina dimostrano l'intenzione di Washington di continuare l'escalation e cau-

sano profonda preoccupazione. "È preoccupante che l'alto rappresentante del Pentagono ammetta la possibilità di espandere la fornitura di sistemi a lungo raggio. Queste parole possono essere considerate come l'intenzione di Washington di optare per un'ulteriore escalation. Questo non fa che confermare che gli americani non hanno alcuna aspirazione a una soluzione pacifica", ha dichiarato Antonov. "Non è una coincidenza che le dichiarazioni del funzionario siano state fatte alla vigilia di un'altra riunione degli Stati Uniti e dei loro alleati sul sostegno militare all'Ucraina", ha aggiunto. "Quindi, l'amministrazione deve aver convinto i Paesi che la pensano allo stesso modo che non c'è alternativa al rifornimento di armi al regime di Kiev", ha aggiunto Antonov.

Mosca: Kiev recluta mercenari tra Isis in Siria e afgani



Il Ministero degli Esteri russo sta diffondendo sui social un messaggio dell'addetta stampa Maria Zakharova in cui accusa Stati Uniti e Regno Unito di aver incoraggiato l'Ucraina a reclutare mercenari stranieri, riferisce il Guardian. "Il regime di Kiev continua a reclutare mercenari stranieri mentre le forze armate ucraine perdono combattenti. Ha reclutato più di 6.500 soldati di ventura. All'inizio di giugno, il numero di mercenari stranieri era diminuito di due volte", scrive Zakharova, "tuttavia, gli sforzi per reclutare mercenari e volontari continuano senza sosta, per lo più rivolti ai rifugiati afgani e a ciò che resta dei combattenti dell'Isis in Siria. Queste persone hanno probabilmente trovato un nuovo terreno fertile per la loro odiosa ideologia. Appaltatori militari privati di Stati Uniti e Gran Bretagna hanno contribuito a selezionare questi combattenti e a inviarli in Ucraina. Tuttavia, non si è parlato di sanzionarli in alcun modo".

Ucraina, sindaco di Leopoli: "Putin nemico comune non solo nostro"

"Stiamo parlando del futuro del mondo intero. Se Putin pensa di vetrificare Leopoli, può pensarlo di tutte le città europee. Se voi volete vivere in un campo di concentramento con Putin alla testa fate pure, io non ci sto". Lo spiega il sindaco di Leopoli, Andriy Sadovyi, parlando dell'andamento del conflitto in un'intervista al Corriere della Sera. "Fatevi un giro a Bucha, a Hostomel per vedere cos'è successo. È anche peggio di quel che hanno fatto le armate di Hitler. L'Ucraina sta cercando di tenere il mondo al riparo da questa ondata di corruzione e dittatura - prosegue - Putin deve restituire i territori occupati e pagare i danni di guerra, l'orso deve finire in catene". "Se voi europei non volete combattere, basta che ci diate le armi: noi siamo pronti a farlo. Dovete capire che Putin è il nostro nemico comune, non è nemico solo dell'Ucraina - conclude - Se volete raggiungere un compromesso con Putin qui in Ucraina, vuol dire che voi sarete i prossimi a dover cedere un pezzo di casa vostra. Non è difficile capire che attraverso noi, state aiutando voi stessi. Sì, sono ottimista perché senza l'argine ucraino la guerra dilagherà e l'Europa non può volerlo".

Orsini: "Il futuro dell'Ucraina è tragico e l'occidente non ha la forza di aumentare le sanzioni alla Russia"

"Il futuro dell'Ucraina è tragico". Il professor Alessandro Orsini si esprime così, a Cartabianca, sullo scenario che si prospetta nella guerra tra Russia e Ucraina. "Se Putin ha 'investito' molti soldati morti in Ucraina, lui da lì non se ne va. Sta succedendo quello che ho detto mesi fa: i russi hanno circondato il Donbass. Dobbiamo comprendere che esiste una dimensione relazionale del problema ucraino. Quello che Putin farà è in relazione con quello che faremo noi. Gli ucraini possono dimenticarsi del Donbass", dice il professore di sociologia del terrorismo internazionale.



"Dobbiamo aumentare le sanzioni contro la Russia e usarle poi come merce di scambio al tavolo della trattative. Noi strangoliamo la Russia e poi andiamo a trattare per i territori ucraini occupati dalla

Russia al di fuori del Donbass. La mia strategia punta a preservare un pezzo di Ucraina democratica e salvare il governo Zelensky. Il mio è un tentativo disperato: noi togliamo le sanzioni, tu ci restituischi Mariupol e Odessa", aggiunge. "Sono però pessimista, noi non abbiamo la forza per aumentare" le sanzioni "contro la Russia. Se mi chiedete una risposta sul futuro, dico che Putin farà una pausa di riflessione dopo aver conquistato il Donbass. Se nell'Occidente prevarrà una linea intransigente, Putin muoverà su Kiev e cercherà di decapitare Zelensky", afferma.

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

04 46100000 | 0110 - 0110 - Roma

Conte: “Gli elettori M5S ci chiedono di uscire dal Governo”

“Girando l’Italia ho toccato con mano la richiesta del nostro elettorato di uscire da questo Governo. Noi siamo entrati in questo Governo per non abbandonare gli italiani e non ce la sentiamo nemmeno di abbandonarli ora”. Lo dice il presidente del M5S Giuseppe Conte, in conferenza stampa. “Noi stiamo al Governo ma nessuno ci dica di stare zitti e buoni – avvisa il leader pentastellato -, nessuno pensi di sospendere la dialettica politica”, che serve “a trovare soluzioni adeguate vista l’estrema gravità della situazione che stiamo vivendo”. “Parte la fase due del Movimento 5 Stelle – annuncia Conte -: dobbiamo essere presenti per le strade e nei quartieri continuamente. I protagonisti saranno i gruppi territoriali che i nostri iscritti potranno costruire



nelle nostre città per ottenere la piena partecipazione dei cittadini che devono tornare protagonisti”. Infine, il leader del M5S spiega che presto gli elettori saranno chiamati a esprimersi sulla regola che impedisce di andare oltre i due mandati: “Entro fine giugno faremo una votazione sul doppio mandato. Ma preannuncio che non prenderò posizione perché sia una votazione libera”.

Meloni si scaglia contro il Pd: “Gli italiani non si bevono più le vostre idiozie”

“Puntuale come un orologio, all’indomani delle elezioni amministrative vinte da un centrodestra trainato da Fratelli d’Italia, riparte l’armamentario ideologico del Pd. Riparte con l’accusa a Fdi di essere un movimento imprevedibile, che fa paura, xenofobo, fascista, e chi più ne ha più ne metta. Ho letto dichiarazioni deliranti di metà del Pd che già sta preparando la prossima campagna elettorale”. Così la presidente di Fratelli d’Italia, Giorgia Meloni, in un video pubblicato su Facebook. “La responsabile Esteri del Pd (Lia Quartapelle, ndr) ci accusa di essere ‘sostenuti finanziariamente dalla Russia’. Quartapelle parla in riferimento a un mio intervento di ‘rantoli’, che per il vocabolario è



‘il respiro tipico degli agonizzanti’. Pretendo di sapere da Enrico Letta se condivide queste affermazioni”, attacca la leader di Fdi. Meloni prosegue: “Non so se il suo sia un augurio o se lei faccia riferimento a una forza politicamente organizzante, perché in questo caso le ricordo che ‘. Fdi è tutt’altro

che agonizzante e continua a crescere nel consenso tra i cittadini”. Poi l’affondo contro i dem: “E sapete perché, amici del Pd? Perché le vostre idiozie non se le bevono più. Perché gli italiani hanno capito che c’è un partito che difende i loro interessi mentre ce ne sono altri che difendono quelli del partito stesso, quando va bene”. Per Meloni, questa situazione “peggiorerà con la campagna elettorale, man mano che si avvicinerà il voto delle elezioni politiche, ma noi non abbiamo paura. Continueranno imperterriti nel loro disperato tentativo di fermarci, ma finché gli italiani saranno con noi non l’avranno vinta. Perché non esiste potere più forte del popolo italiano”. Infine, la presidente di Fdi dichiara: “Quartapelle in

queste deliranti dichiarazioni dice che noi faremmo parte di un’internazionale di destra sostenuta finanziariamente dalla Russia. Mi aspetto che dia sostanza a questa accusa gravissima: dica a cosa fa riferimento o dovrà dirlo ai giudici della giustizia italiana”. Immediata la replica della Quartapelle: “Nessuno accusa Fdi di prendere finanziamenti dai russi. Giorgia Meloni è stata seria sul rischio di interferenze straniere nel nostro dibattito nazionale.

Sorprende però che copi da Salvini l’istinto a buttarla in caciara su un tema che ha a che fare con la nostra sovranità”.

Lo dice Lia Quartapelle, responsabile Pd Europa, Affari internazionali e cooperazione allo sviluppo rispondendo a Giorgia Meloni. “Meloni - continua Quartapelle - sa bene che la rete che ha sostenuto e diffuso il messaggio di Vox, e in particolare l’associazione HazteOir, fa parte di una galassia ambigua legata da un lato all’Alt Right americana di destra e dall’altra ad alcuni oligarchi russi che animano il World Congress of Families. E sa bene che anche lei sta diffondendo quelle parole”.

Berlusconi: “Sinistra non competitiva, 5Stelle e centristi vengano da noi”

“Il voto degli italiani ha confermato che il centrodestra unito rappresenta la maggioranza naturale degli italiani”. Lo dice Silvio Berlusconi, che ha riunito ad Arcore i vertici di Forza Italia per fare il punto sui risultati delle elezioni amministrative. “Forza Italia è parte essenziale del centrodestra – aggiunge il leader azzurro -, determinante non soltanto sul piano numerico ma soprattutto su quello politico. Ancora una volta il centrodestra vincente nelle maggiori città è quello che ha espresso candidati dal profilo moderato, capace di rivolgersi agli elettori di centro”.

“Per governare il Paese, le idee e il linguaggio dei liberali, dei cattolici, degli europeisti, dei garantisti, rappresentati da Forza Italia, saranno assolutamente essenziali – prosegue Berlusconi – Forza Italia ha confermato di essere un grande partito nazionale, radicato e stabile. Il dato dei voti di lista, anche senza considerare le liste civiche a noi molto vicine, dimostra una crescita del peso specifico di Forza Italia sul piano generale e all’interno della coalizione”. “Vogliamo ringraziare tutti i nostri candidati e i nostri militanti che hanno lavorato con grande impe-

gno, con spirito di sacrificio, con l’entusiasmo di sempre. Voglio anche congratularmi con i nostri sindaci e con tutti gli eletti di Forza Italia e del centrodestra. Ora hanno la grande responsabilità di onorare gli impegni presi con gli elettori per un’azione amministrativa di grandissimo livello – rimarca il leader forzista -. Sono certo che lo faranno e noi li aiuteremo in ogni modo”. L’unità della coalizione, per Berlusconi, è imprescindibile: “Il centrodestra deve stare insieme, con lealtà e rispetto. Dobbiamo esserne all’altezza, a cominciare dai ballottaggi, per i quali ovviamente dovremo accantonare i dissapori locali, dove ci sono stati, e lavorare tutti insieme, con lealtà e rispetto reciproci, per completare il successo della coalizione nel maggior numero di Comuni italiani. La nostra coalizione vince solo se unita – ribadisce Berlusconi -, dobbiamo garantire il buon governo del centrodestra nelle nostre città e al tempo stesso dare un altro forte segnale di compattezza in vista delle elezioni politiche”. Nel corso della riunione con i vertici di Forza Italia ad Arcore, il leader passa poi ad analizzare i risultati delle altre parti



politiche: “Per quanto riguarda i nostri avversari, la crisi irreversibile del M5S rende la coalizione di sinistra non competitiva in vista delle elezioni politiche del 2023. La scomparsa dei 5S – rimarca Berlusconi – ci impegna ad offrire a questi elettori scontenti una risposta altrettanto forte, ma più seria, alla crisi di credibilità della politica. Forza Italia del resto è nata proprio per questo, per rinnovare profondamente la politica, con professionalità e senso di responsabilità”. Per Berlusconi, “i dati elettorali confermano che le liste centriste, anche dove hanno ottenuto risultati significativi, non sono riuscite ad influenzare la scelta dei sindaci. Lo stesso avverrebbe a livello nazionale. Questo

conferma che le idee e i principi dei moderati possono essere rappresentati con efficacia solo all’interno della nostra coalizione, da forze politiche liberali come Forza Italia. Per questo rivolgo un pressante appello alle forze e soprattutto agli elettori di centro a venire con noi a rafforzare la componente centrista del centrodestra”. Berlusconi elenca poi gli obiettivi futuri: “Lavoreremo per un centrodestra unito, concentrato sui temi che interessano davvero gli italiani, dal fisco alla burocrazia, dalla giustizia alla sicurezza. Gli equilibri interni e i problemi di leadership sono la meno urgente delle questioni e saranno il punto di arrivo di un percorso, non certo quello di partenza. Un percorso che ci riporterà alla guida del Paese, con il consenso della maggioranza degli italiani”. Infine, un riferimento alla posizione di Forza Italia dentro il Governo: “Si apre ora la stagione che ci condurrà alle elezioni politiche del 2023. Da qui ad allora Forza Italia continuerà a sostenere lealmente e coerentemente il governo Draghi, che deve essere posto in condizione di completare il suo lavoro in un momento così difficile sul piano internazionale”.

Letta e il dopo amministrative: Fase complessa

Draghi uno scudo all'instabilità finanziaria Abbiamo una Legislatura da completare

“In questa situazione è meglio andare a votare invece che continuare a immolarsi? Penso che il presidente del Consiglio Draghi” sia “di per sé uno scudo contro l’instabilità finanziaria, un elemento di garanzia che ha dimostrato di fare bene”. Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, a diMartedì (La7). “Penso che lo spread se non ci fosse Draghi oggi sarebbe più alto” ha riba-



dito il segretario dem. “Stiamo entrando in una fase molto complessa, complicata. L’aumento dell’inflazione, il livello che stiamo vivendo, è la peggiore notizia per l’Italia perché è un Paese purtroppo di disuguaglianze e l’inflazione è la tassa dei più deboli. Colpisce in modo asimmetrico. Il nostro è un Paese che deve ripartire dal punto di vista economico, il caro-energia che è la conse-



guenza di questa situazione drammatica, sta mettendo in grande difficoltà le famiglie e le imprese quindi c’è la necessità di prepararsi a intervenire in modo significativo. “Noi abbiamo una Legislatura da completare e questo Governo sta affrontando bene le emergenze, quando si voterà saranno gli italiani a decidere e io credo nella loro saggezza” ha concluso Letta.

Renzi e le amministrative: “Chi voleva la caduta del Governo ha perso”

Matteo Renzi punta su un nuovo soggetto, il Centro riformista, per il quale propone un ruolo di primo piano per il sindaco di Milano Giuseppe Sala; esclude agguati sul cammino di Mario Draghi per il quale prevede lunga vita, in questa e nella prossima legislatura. Sostiene invece vita brevissima per i Cinque stelle: nel prossimo Parlamento non ci saranno. Il leader di Italia Viva in un’intervista a La Stampa tratteggia il quadro che a suo dire

emerge dopo le elezioni di domenica. “Secondo me quelli che volevano tirare la corda a Draghi hanno perso. Il premier - ha affermato Renzi - è più forte di prima, altro che storie. Meglio così. Ci attendono mesi di fuoco, a cominciare dall’inflazione e dalla perdita di potere d’acquisto. Serve un grande patto sociale per l’Italia, non il logoramento di Draghi”. Per Renzi a questo punto “un Centro riformista che dica no ai sovranisti e no ai populist

è non solo possibile ma anche strettamente necessario”. “È chiaro - ha spiegato - che un terzo polo equidistante, numericamente sarebbe più forte di uno schieramento alleato con il solo Pd. Ma ogni scelta oggi sarebbe davvero fuori tempo: verrà il momento di decidere. Nel frattempo aggiungerei alcuni nomi a quelli che lei ha fatto. Ad esempio uno come Beppe Sala in questa partita può stare da protagonista. E con lui tanti amministratori locali

riformisti. Un contenitore modello ‘Renew Europe’ può essere la casa di molti”. Per Renzi “i candidati civici sono andati bene ma la lista di Azione da sola non va molto lontano. Anche dove i candidati sindaci vanno bene, il risultato di Azione non è trascendentale”. “A Letta ho detto chiaro, in faccia, che la partita di Palermo l’ha persa male il Pd, seguendo i grillini e perdendo un comune che era rimasto nostro persino cinque anni fa. Spero che non



faccia lo stesso errore per le Regionali”. Sul Movimento 5 Stelle infine: “La verità è che noi alle prossime elezioni ci saremo, loro no. Hanno trovato il modo migliore per rispettare il limite dei due mandati: andranno a casa tutti”.

Povertà assoluta, sono 1,9 mln le famiglie in difficoltà. Grave la situazione nel Mezzogiorno, migliora nel nord del Paese

Nel 2021 sono poco più di 1,9 milioni le famiglie in povertà assoluta (con un’incidenza pari al 7,5%), per un totale di circa 5,6 milioni di individui (9,4%), valori stabili rispetto al 2020 quando l’incidenza ha raggiunto i suoi massimi storici ed era pari, rispettivamente, al 7,7% e al 9,4%. La percentuale di famiglie che si trovano in povertà assoluta nel Mezzogiorno sale, invece, al 10%. Questi i numeri diffusi da Istat nel consueto Report. Ecco, comunque, la versione integrale: Per la povertà relativa l’incidenza sale all’11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la

soglia sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020). La causa di questa sostanziale stabilità della povertà assoluta è imputabile a diversi fattori; in particolare, a un incremento più contenuto della spesa per consumi delle famiglie meno abbienti (+1,7% per il 20% delle famiglie con la capacità di spesa più bassa, ossia la quasi totalità delle famiglie in povertà assoluta) che non è stato sufficiente a compensare la ripresa dell’inflazione (+1,9% nel 2021), in assenza della quale la quota di famiglie in povertà assoluta sarebbe scesa al 7,0% e quella degli individui all’8,8%. L’intensità della



povertà assoluta - che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povertà (cioè “quanto poveri sono i

poveri”) - rimane anch’essa sostanzialmente stabile rispetto all’anno precedente (18,7%), con le uniche eccezioni del Centro dove raggiunge il 17,3% dal 16,1%

del 2020 e del Nord-ovest (19,3% dal 18,6%). Nel 2021, l’incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10%, da 9,4% del 2020) mentre scende in misura significativa al Nord (6,7% da 7,6%), in particolare nel Nord-ovest (6,7% da 7,9%). Tra le famiglie povere, il 42,2% risiede nel Mezzogiorno (38,6% nel 2020), e il 42,6% al Nord (47,0% nel 2020). Si ristabilisce dunque la proporzione registrata nel 2019, quando le famiglie povere del nostro Paese erano distribuite quasi in egual misura fra Nord e Mezzogiorno.

Rincari delle materie prime energetiche, più danni in Italia che in Francia e Germania. Lo studio di Confindustria

I rincari delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma in confronto a Francia e Germania, l'Italia è il paese dove il caro-energia rischia di produrre maggiori danni. A lanciare l'allarme è il Centro Studi di Confindustria in un report sull'impatto della corsa dei prezzi dell'energia sui costi di produzione. A politiche invariate, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana – spiegano gli economisti di Confindustria – si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Ma vediamo il Report Integrato dell'Ufficio Studi di Confindustria.

- A partire dallo scorso anno, i prezzi delle commodity energetiche sono cresciuti progressivamente, raggiungendo livelli critici già a dicembre 2021, e subendo ulteriori rialzi a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina.

- Le dinamiche dei prezzi delle materie prime energetiche stanno colpendo in particolare i paesi europei, ma le stime del Centro Studi Confindustria rivelano come, in confronto a Francia e Germania, l'Italia sia il paese dove la crisi energetica rischia di produrre i maggiori danni.

- In particolare, a politiche invariate pre-crisi, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell'Italia dai principali partner europei. E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria fino ai servizi.

- Per la manifattura, la distanza si allargherebbe soprattutto nel confronto con la Francia, ma la perdita di competitività non sarebbe marginale neanche rispetto alla Germania. Al 2022 si stima che l'incidenza dei costi energetici potrebbe raggiungere l'8,0% dei costi di produzione per l'industria italiana (dal 4,0% nel periodo pre-crisi), a fronte del 7,2% per l'industria tedesca (dal 4,0%) e del 4,8% di quella francese (dal 3,9%).
- Il maggiore impatto per le im-



prese manifatturiere italiane rispetto alle francesi risulta generalizzato a tutti i sotto-comparti, mentre dal confronto con quelle tedesche il quadro appare più variegato: tra quelli energivori, il danno è maggiore in Italia soprattutto nelle produzioni del legno, dei minerali non metalliferi e della chimica, mentre per la carta e soprattutto la metallurgia, che figura come il settore italiano più colpito in assoluto (+12 p.p. nell'incidenza dei costi energetici rispetto al pre-crisi), l'impatto è stimato anche maggiore in Germania.

- A seconda delle ipotesi sottostanti la correlazione tra prezzi internazionali delle materie prime energetiche e dei costi di approvvigionamento dell'energia delle imprese nazionali, l'impatto per l'Italia si traduce in una crescita della bolletta energetica stimata tra i 5,7 e i 6,8 miliardi su base mensile; per il solo settore manifatturiero, il corrispondente aumento è stimato in circa 2,3 - 2,6 miliardi.

- La principale ragione sottostante l'impatto così pervasivo e significativo che la crisi energetica sta avendo sull'economia italiana è legata alla forte dipendenza, molto più alta che in Francia e Germania, del nostro Paese dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi.

L'effetto rincari delle materie prime energetiche: confronto tra Italia, Francia e Germania. Le stime del Centro Studi Confindustria, basate sulle variazioni dei prezzi internazionali delle materie prime energetiche attese in media per il 2022 indicano che, se l'aumento dei prezzi non dovesse rientrare nel corso dell'anno in corso, l'incidenza dei costi del-

l'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di costo non legate al consumo diretto di materia prima energetica, di raffinati del petrolio e di energia) aumenterebbe per tutte le attività economiche – pur con ampie differenze settoriali – colpendo soprattutto l'Italia. Confrontando le stime per il nostro Paese con quelle ottenute per Francia e Germania, si osserva come, anche prima delle recenti dinamiche inflattive sui mercati internazionali delle materie prime, i costi energetici erano maggiori per le imprese italiane rispetto ai competitor europei. Le differenze tra l'incidenza dei costi energetici nel biennio 2018-2019 erano relativamente contenute rispetto alla Germania (0,6 punti percentuali) ma già ampie rispetto alla Francia (1,6 punti percentuali). Con l'aumento recente dei prezzi delle commodity energetiche, già nel 2021 la distanza nell'incidenza dei costi energetici dell'Italia dalla Germania aveva superato un 1 punto percentuale, e di ben 2,6 punti dalla Francia. Nel 2022, con le ulteriori infiammate dei prezzi acute dal conflitto Russia-Ucraina, il divario è stimato raggiungere +2,1 p.p. rispetto alla Germania e +4,9 p.p. rispetto alla Francia. Il maggior onere sostenuto per i costi energetici dall'Italia, in proporzione al totale dei costi sostenuti, è inoltre generalizzato a tutti i comparti dell'economia, riguardando tanto il settore primario, quanto il manifatturiero e il terziario. Concentrandosi sulla manifattura, il divario competitivo dell'Italia è soprattutto nel confronto con la Francia, mentre la distanza dalla Germania cresce in misura molto più contenuta, rimanendo comunque non marginale. Al 2022 si stima che l'incidenza dei costi energetici potrebbe arrivare a rap-

presentare l'8,0% dei costi di produzione per l'industria italiana (dal 4,0% nel periodo pre-pandemico), a fronte del 7,2% per l'industria tedesca (dal 4,0%) e del 4,8% di quella francese (dal 3,9%). Il minore impatto stimato dell'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche sui costi energetici delle imprese osservato in Francia rispetto all'Italia è generalizzato a tutti i settori della manifattura. Confrontando invece il dato italiano con quello tedesco il quadro appare variegato: tra i settori energivori, infatti, la corsa dei prezzi delle materie prime energetiche si stima abbia un impatto maggiore per la manifattura italiana soprattutto nel settore del legno (con una variazione nell'incidenza dei costi di +6,3 punti percentuali rispetto al pre-pandemia, contro +2,3 p.p. tedesco), della gomma-plastica (+5,6 p.p. vs. +3,2 p.p.), dei minerali non metalliferi (+8,8 p.p. vs. +7,3 p.p.) e della chimica (+4,5 p.p. vs. +3,6 p.p.), mentre per la metallurgia, nonostante figurino come il settore italiano più colpito in assoluto dalla crisi energetica, il rincaro sarebbe anche maggiore in Germania (+12,4 p.p. vs. +14,4 p.p.). La manifattura tedesca si stima più colpita di quella italiana anche nel macrosettore carta e stampa (+5,0 p.p. vs. +5,7 p.p.). Nel complesso quindi, nonostante i rincari delle materie prime esercitino un impatto consistente sui costi energetici di tutti i settori e per tutti i paesi, il sistema-Italia emerge come il più colpito. In termini monetari, secondo le stime del Centro Studi, questo impatto si tradurrebbe in una crescita della bolletta energetica italiana compresa – a seconda delle ipotesi sottostanti le stime – tra i 5,7 e 6,8 miliardi di euro su base mensile, ovvero in un maggior onere compreso tra 68 e 81 mi-

liardi su base annua circa. Guardando al solo settore manifatturiero l'aumento dei costi energetici è quantificabile tra i 2,3 – 2,6 miliardi mensili, ovvero tra i 27,3 – 31,8 miliardi su base annua. Per la Germania l'aumento dei costi energetici è stimato tra 7,7 e 8,0 miliardi mensili (91,9 – 95,7 annui) per il totale economia e in circa 3,7 - 3,8 miliardi mensili (45,9 – 47,2 annui) per la sola manifattura, mentre per la Francia le stime sono comprese tra 1,7 e 1,8 miliardi mensili (20,2 – 21,8 annui) per il totale economia e circa di 0,6 miliardi mensili (7,5 miliardi annui) per la sola manifattura. Questa eterogeneità tra paesi europei si può spiegare innanzitutto con il diverso mix di fonti energetiche utilizzate, sia quelle domandate direttamente dalle imprese per realizzare la propria attività economica sia quelle acquistate indirettamente attraverso la fornitura di energia. In particolare, sulla base delle elaborazioni dei dati Eurostat, il gas naturale risulta la fonte prevalente di consumo in Italia sia per il settore della distribuzione di energia (49% circa nel 2019) - che poi la eroga sotto forma di gas ed elettricità agli altri comparti dell'economia - sia direttamente per la manifattura (76%).

Al contrario, il peso del gas naturale risulta marginale come fonte di consumo per il settore energia sia in Germania (15%, contro il 44% del carbone) sia in Francia (4%, contro l'83% del nucleare), mentre per il manifatturiero dei due paesi, il peso pur significativo (68% e 67%) è molto inferiore a quello italiano. Ciò implica che variazioni dei prezzi del gas "fuori scala", come quelle che stiamo osservando in questi mesi e che continuano a trainare al rialzo il prezzo dell'elettricità, hanno quindi un impatto proporzionalmente maggiore nel caso delle filiere industriali italiane rispetto a quelle tedesche e francesi. Per l'Italia, inoltre, bisogna considerare che nel corso degli ultimi anni il ricorso da parte delle imprese nazionali a contratti a lungo termine per l'approvvigionamento del gas naturale è diminuito a favore di maggiori acquisti sul mercato a pronti, e ciò ha aumentato l'esposizione degli operatori alle variazioni delle quotazioni spot di questa materia prima energetica.

Turismo, le città d'arte tornano a brillare, previste tra giugno e agosto 27,4 mln di presenze

Lo studio di Assoturismo-Cst-Confesercenti

Il turismo culturale riparte più velocemente di tutti gli altri segmenti (+24,6% sul 2021), grazie al ritorno degli stranieri (+34%). E dà una spinta ai consumi: +9,1 miliardi nei primi 8 mesi dell'anno, l'1,4% del totale nazionale. Ma la corsa delle bollette pesa sui margini delle imprese. La grande bellezza del patrimonio culturale italiano torna a conquistare visitatori stranieri e domestici. E le città d'arte si candidano al ruolo di protagonisti dell'estate: tra giugno e agosto sono previsti 27,4 milioni di presenze, oltre 5,5 milioni in più rispetto al 2021. Un boom dovuto soprattutto al ritorno dei turisti dall'estero: le presenze turistiche straniere dovrebbero essere oltre 17,5 milioni, il 34% in più rispetto alla scorsa estate. È quanto emerge da uno studio condotto da CST per Assoturismo Confesercenti, presentato a Roma alla presenza del Ministro del Turismo Massimo Garavaglia, dell'amministratore delegato di ENIT Roberta Garibaldi, della Presidente nazionale di Confesercenti Patrizia De Luise, del Presidente nazionale di Assoturismo Confesercenti Vittorio Messina e del Vicepresidente vicario di Assohotel Confesercenti Nicola Scolamacchia. Lo studio parte da analisi e interviste ad oltre 1.200 imprenditori effettuate nelle principali 100 città d'arte (per capacità di posti letto, notorietà sul mercato e presenze turistiche) distribuite su tutto il territorio nazionale: 17 sono situate nelle regioni del Nord Ovest, 28 in quelle del Nord Est, 30 nel Centro Italia e 25 nelle regioni del Sud e nelle Isole. Le previsioni per l'estate. Il quadro che emerge è quello di una netta accelerazione, agevolata dalla fine delle restrizioni e dalla ripresa dei movimenti turistici internazionali: quest'estate il turismo culturale crescerà del +24,6% rispetto all'anno precedente, l'aumento più rilevante tra tutti i segmenti di offerta turistica e della media complessiva del settore (+14,3%). A spingere la ripresa del turismo culturale è

soprattutto la domanda straniera (+34,6%), anche se si rafforza anche quella italiana (+10,2%), per un totale di oltre 5,5 milioni di presenze in più rispetto al 2021. Complessivamente si stima che il movimento del trimestre potrebbe raggiungere i 27,4 milioni di pernottamenti, di cui il 64% di turisti stranieri e il 36% di italiani. Sebbene non sufficiente ancora a recuperare pienamente i livelli del 2019, quando i visitatori delle città



d'arte erano stati 44 milioni, l'aumento conferma comunque la ritrovata vitalità del turismo culturale, che già nei primi 5 mesi del 2022 ha registrato un totale di 30,3 milioni di pernottamenti. Una buona notizia non solo per le strutture ricettive ma per tutta la filiera del turismo culturale, dai musei ai siti culturali e archeologici, dalle guide turistiche alla ristorazione, dai servizi di



noleggio e di trasporto fino alle attività commerciali: complessivamente 343 mila imprese e

smo culturale, tra gennaio e agosto 2022, genererà 9,1 miliardi di euro di spesa turistica, di cui 4,3 nel solo trimestre estivo, per il 53% generato dalla domanda straniera, pari all'1,4% del totale dei consumi nazionali. Una spinta sufficiente ad annullare quasi completamente la flessione di spesa delle famiglie prevista per lo stesso periodo a causa dell'aumento dell'inflazione (-10 miliardi di euro). Il ritorno degli stranieri. La progressiva uscita dall'emergenza sanitaria e il superamento delle misure anti-Covid ha contribuito a riattivare soprattutto il turismo straniero di prossimità, anche se un timido segnale di ritorno del turismo extraeuropeo è stato registrato dalle imprese ricettive delle città d'arte, che si confermano come i principali hub del turismo italiano. Dunque, la crescita delle presenze turistiche straniere durante il trimestre estivo sarà

sostenuta essenzialmente dai turisti europei e degli statunitensi, ma un piccolissimo contributo alla spesa turistica arriverà anche dalla modesta quota di turisti extraeuropei che si riaffacciano nelle città d'arte dopo un lungo periodo di fermo pressoché totale delle prenotazioni. Ricettività: i nodi ancora da sciogliere. La domanda turistica è ripartita, ma le difficoltà del sistema ricettivo italiano non sono ancora finite. Il comparto, infatti, è stato tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi innescata dalla pandemia, il cui impatto sulle imprese è stato solo parzialmente attutito dai ristori introdotti dal governo, come testimonia l'elevato numero di chiusure di attività. Tra il 2020 ed il primo trimestre del 2022 hanno cessato l'attività 6.697 imprese della ricettività. Una vera e propria emorragia di attività che non è stata compensata da nuove aperture: dall'inizio della pandemia ad oggi sono nati solo 3.707 nuovi alberghi e hotel, per un saldo negativo di -2.990 imprese 'sparite' in poco più di due anni: quasi sette al giorno. L'aumento dei costi energetici. A rallentare il recupero del comparto, l'aumento monstre dei costi dei beni energetici registrato quest'anno. A partire dalla seconda metà del 2020, lo scenario internazionale dei mercati è stato caratterizzato da un significativo e generalizzato incremento dei prezzi delle principali commodities energetiche e agricole, riconducibili a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale e speculativa. Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina si è inserito in tale contesto, determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali. Ai prezzi attuali, un albergo medio spenderebbe nel 2022 un importo di 98.519 euro per la fornitura annuale di energia elettrica, oltre 42.511 euro in più rispetto al 2021. Per quanto riguarda il gas, invece, l'aggravio per una fornitura annuale è di +12.189 euro sullo scorso anno (27.185 euro contro 14.996).

Grimaldi (Alis): Sud strategico per crescita economica dell'Italia

Si è svolta al Castel Del l'Ovo di Napoli, la seconda tappa di "Alis On Tour- L'Italia in movimento alla scoperta del Mezzogiorno". L'evento, ha visto la partecipazione tra gli altri del Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e del Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Ad aprire il secondo evento Guido Grimaldi, Presidente di ALIS, ha dichiarato: "Con l'incontro ALIS sottolinea la strategicità del Mezzogiorno e della Campania come hub

intermodale a supporto della crescita economica, sociale ed occupazionale in Italia". Guido Grimaldi, Presidente di ALIS, ha così proseguito: "Oggi la nostra Associazione rappresenta 1.850 realtà ed aziende associate, 51 miliardi di euro di fatturato aggregato e, soprattutto, più di 217mila uomini e donne che lavorano con impegno, passione e senso di appartenenza al Paese. Nel 2021, grazie agli associati ALIS che utilizzano l'intermodalità, sono stati trasferiti dalla

strada verso ferro e mare oltre 5,6 milioni di camion in un anno, abbattendo così 4,8 milioni di tonnellate di CO2 e risparmiando circa 2,2 miliardi di euro all'anno di costi di externalità. Le nostre imprese hanno, inoltre, assicurato il regolare svolgimento dei servizi di trasporto durante i periodi più critici della pandemia, generando risparmi per 3,4 miliardi di euro in termini di minori prezzi dei beni di largo consumo così come per quelli di prima necessità".

Caro-carburanti, il record dei prezzi colpisce l'85% della spesa alimentare

In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e diesel ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al balzo record del costo dei carburanti con la verde che sfonda i 2 euro al litro, in rialzo di 7,3 centesimi rispetto ai 7 giorni precedenti, mentre il diesel arriva a 1,935 euro al litro (+8,4 centesimi). Una corsa dei carburanti che - sottolinea la Coldiretti - trascina gli alimentari sugli scaffali già cresciuti in media a maggio del 7,5% per effetto di aumenti generalizzati di tutti i prodotti a partire dagli oli alimentari di semi (+70,2%) al burro (+22,6%) fino alla pasta (+16,6%). Coldiretti stima che nel 2022 i rincari costeranno

alle famiglie italiane 8,1 miliardi in più per la spesa alimentare. Se i prezzi per i cittadini si impennano, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove - continua la Coldiretti - più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. L'impatto dell'impennata dei costi per l'insieme delle aziende agricole - precisa la Coldiretti - supera i 9 miliardi di euro. Le imprese italiane devono inoltre affron-



tare un pesante deficit logistico per la carenza di infrastrutture per il trasporto merci con un gap di competitività che penalizza il sistema economico nazionale rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. In Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro/chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro, ma addirittura doppio se si consi-

derano le realtà dell'Europa dell'Est come la Lettonia, la Romania o la Polonia secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga (www.divulgastudi.it). Si tratta di un aggravio per gli operatori economici italiani superiore dell'11% rispetto alla media europea - afferma Coldiretti - e ostacola lo sviluppo del potenziale economico del Paese, in particolare per i settori per i quali il sistema della logistica risulta

cruciale, come nel caso del sistema agroalimentare nazionale, punta di eccellenza dell'export Made in Italy. "In tale ottica il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) può essere determinante per agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese e anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "l'importanza di dotare il paese di una riserva energetica sostenibile puntando sulla filiera del biometano agricolo da fonti rinnovabili con l'obiettivo di arrivare a rappresentare il 10% del fabbisogno della rete del gas nazionale".

Fonte Coldiretti

L'80% dei diplomati in un Its trova lavoro Bianchi: "Raddoppiamo gli iscritti"

L'80% degli studenti che si sono diplomati in un Its, nel 2021, ha trovato lavoro, e di questi oltre il 90% in un'area coerente con il proprio percorso di studi. Sono i dati del monitoraggio nazionale 2022 dei percorsi Its realizzato da Indire su incarico del ministero dell'Istruzione e presentato oggi nel dicastero di Viale Trastevere in occasione dell'Its Day, l'evento dedicato alla formazione terziaria professionalizzante. L'indagine ha coinvolto 260 percorsi erogati da 89 Fondazioni ITS, per più di 4mila diplomati.

I settori a registrare le performance migliori sono l'area Mobilità sostenibile e il Sistema meccanica. Dal punto di vista contrattuale, a 12 mesi dal diploma il 46% degli occupati ha un contratto a tempo determinato, il 29,5% a tempo indeterminato e il 24,3% un contratto di apprendistato di terzo livello. "Gli Its non solo danno occupazione ma creano occupazione, perché sostenendo il tessuto produttivo del Paese genera il bisogno di nuove figure. Oggi siamo al 90% dell'occupazione dei giovani che frequentano questi corsi. Noi però vogliamo che gli Istituti Tecnologici, come sono stati ribattezzati

dalla norma, diventino il perno della nuova industria italiana", ha detto all'agenzia Dire il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a margine dell'evento. "Il cuore degli Its è la forte connessione con le dinamiche produttive e territoriali - ha infatti spiegato Bianchi durante la mattinata - Guardando avanti, vediamo che in quasi tutti i settori ci saranno forti ritorni verso l'Europa: si va verso la trasformazione dei cicli produttivi. Gli Its colgono i bisogni emergenti e sono il luogo in cui sperimentazione e innovazione si coniugano con la tradizione dei territori - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi - Bisogna costruire di più di questi percorsi perché lo sviluppo del nostro sistema produttivo è lì. Il nostro obiettivo è raddoppiare gli iscritti, plasmare e anticipare i cambiamenti produttivi".

Per realizzarlo, il Pnrr stanziava 1,5 miliardi fino al 2026, che saranno utilizzati per rafforzare i percorsi, farli conoscere e renderli ancora più attrattivi. Il Capo Dipartimento per il Sistema educativo di istruzione e formazione del Mi, Stefano Versari, ha sottolineato che il modello degli Its dà agli studenti la



possibilità di sviluppare competenze professionalizzanti.

"Crediamo nella cultura del fare. L'obiettivo è far sì che l'esperienza degli Its possa far crescere il lavoro in modo quantitativo e qualitativo. Sono espressione di una strategia che connette le politiche dell'istruzione con quelle industriali. Quello che dobbiamo fare è aumentare il numero degli studenti Its. Non è un asservimento del mondo dell'istruzione al settore industriale capitalistico: per noi vuol dire

dare agli studenti la possibilità di sviluppare competenze professionalizzanti". Bianchi ha poi ricordato la riforma degli Its al vaglio del Parlamento, una riforma che secondo il ministro "prende il meglio delle nostre esperienze e le mette a sistema, per andare verso livelli di adesione più alta da parte degli studenti. Con le risorse europee possiamo sostenere nuovi corsi, investire in laboratori e finanziare settori innovativi".

Anche per Gianni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il Capitale Umano, bisogna far conoscere di più le esperienze degli Its e far dialogare studenti, famiglie e imprese. "La partnership tra mondo del lavoro e istruzione fa sì che i nostri giovani possano essere sempre poi occupati e aderenti alle esigenze del momento. Abbiamo bisogno di capitale umano formato", ha spiegato. Durante la mattinata cinque Its sono stati premiati per i migliori progetti meritevoli per tema e percorso, realizzati nell'ambito del Programma Its 4.0, che ogni anno coinvolge un numero sempre più vasto di realtà e di allievi.

Dire

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Il debito pubblico cresce ancora Ad aprile nuovo record: 2.758 mld

Il debito pubblico italiano è salito ancora e ha aggiornato il record raggiunto nello scorso mese di marzo: +3,5 miliardi rispetto al mese precedente, a 2.758,9 miliardi. Lo ha reso noto Banca d'Italia precisando che l'avanzo di cassa delle amministrazioni pubbliche (5,3 miliardi) è stato più che compensato dall'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (5,5 miliardi, a 101,1) e dall'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (3,3 miliardi). Il debito e il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche includono anche la quota relativa al prestito erogato



dalla Commissione europea lo scorso 13 aprile nell'ambito del Dispositivo di ripresa e resilienza (Recovery

and Resilience Facility, Rrf; 11 miliardi). Alla fine del mese, i prestiti (Sure e Rrf) erogati dalle istituzioni euro-

pee al nostro Paese ammontavano nel complesso a 54,4 miliardi. Con riferimento alla ripartizione per sottoset-

tori, il debito delle amministrazioni centrali è salito di 3,4 miliardi e quello delle amministrazioni locali di 0,1 miliardi; il debito degli enti di previdenza è rimasto stabile. Rispetto al mese precedente, la quota del debito detenuta dalla Banca d'Italia è cresciuta leggermente (dal 25,5 al 25,6 per cento). Ad aprile, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state di 34,1 miliardi, in aumento del 7,2 per cento (2,3 miliardi) rispetto al corrispondente mese del 2021. Nei primi quattro mesi dell'anno le entrate tributarie sono state pari a 143,1 miliardi, in rialzo del 12 per cento (15,3 miliardi) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Turismo in ripresa. In sei mesi vicini i numeri del 2019

"La ripresa delle città d'arte è il dato più importante. Siamo a metà giugno e abbiamo già quasi raggiunto i dati del 2019. Va bene ma non ci accontentiamo". Così il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, intervenendo a "Ritorno alla grande bellezza: la ripartenza del turismo culturale", organizzato ieri a Roma da Assoturismo Confesercenti. "Anche se avere regole differenti dagli altri Paesi ci dà degli svantaggi, il turismo culturale aggancia un ottimo rimbalzo frutto di due dati: ritornano gli stranieri e gli italiani hanno riscoperto la bellezza del nostro Paese. Siamo contenti? No. Perché a gennaio siamo i primi, il Paese più desiderato del mondo. Però a fine anno poi siamo quinti negli arrivi effettivi. Abbiamo quindi ampi margini di miglioramento, ma dobbiamo impegnarci tutti. Dobbiamo investire ancora: abbiamo fatto un bando per migliorare le

strutture ricettive. Ci sono 600 milioni disponibili, 3 miliardi di richieste effettive. Una buona notizia perché si tratta di imprenditori che vogliono investire e troveremo il modo di esaurire la lista e rispondere alle richieste di tutti. Altro investimento necessario è sull'innovazione. Stiamo investendo anche sul cicloturismo: in Germania vale 20 miliardi, in Italia solo 5". "E poi c'è da risolvere il problema del personale: il turismo sta sostenendo l'economia del Paese e aiuterà a tamponare la frenata che arriverà in autunno soprattutto per i costi dell'energia. Abbiamo però necessità di trovare soluzioni nell'immediato: il reddito di cittadinanza ha luci ed ombre. Un terzo circa di chi lo percepisce è occupabile: troviamo una soluzione. La mia proposta di lasciare metà del reddito e consentire la cumulabilità. Questa proposta va nella direzione di trovare subito una soluzione".

Semiconduttori A Melfi si ferma il sito Stellantis

A causa della "mancanza di semiconduttori e forniture", lo stabilimento di Melfi (Potenza) di Stellantis - dove si producono Jeep e 500X - si fermerà dalle 14 di domani fino al 25 giugno, con la ripresa dell'attività con il primo turno di lunedì 27. Lo hanno annunciato Fim e Uilm Basilicata, dopo la comunicazione da parte dell'azienda. La Uilm ha sottolineato che "queste fermate si aggiungono agli ulteriori sette giorni nel mese di giugno, sempre dovuti alla carenza ormai strutturale dei semiconduttori". Secondo la Fim - che il prossimo 21 giugno riunirà a Matera il suo consiglio generale, a cui parteciperà il segretario nazionale, Ferdinando Uliano - "il clima tra i lavoratori del polo automotive resta pesante e anche tra i più ottimisti inizia a vacillare la fiducia nel futuro". La Fim teme a Melfi "una crisi industriale complessa e delicata con effetti su tutta l'economia della regione difficili da sostenere". A giudizio del sindacato, si tratterebbe di un problema "non solo per Melfi" ma regionale, del Mezzogiorno "e dell'Italia intera".

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE
Lavoro Integrato, Formazione, IT, CRM, HR, Marketing, Sales, Project Management
Via L. Galvani, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 9319002

STENI
INGEGNERIA TECNOLOGICA
Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorin Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
Agenzia Consulistica Nazionale
Siamo Con e Engenio per un'idea sostenibile
dal sito a diffusione nei approfondire
tutte le attività del nostro nel territorio,
dal progetto e dall'installazione
all'attività di manutenzione Green,
il tuo partner del successo della tua
La Consulenza per il tuo gruppo "Green Team"

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00182 Roma

Economia Europa

Eurogruppo, i tassi sotto esame E lo spread è “convitato di pietra”

Nella riunione odierna a Lussemburgo i ministri finanziari dell'area euro si confronteranno sugli effetti della svolta Bce che a luglio comincerà ad aumentare i tassi di interesse. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, presenterà le posizioni già espresse giovedì scorso a Francoforte e i ministri si attendono indicazioni ulteriori (sicuramente riservate) sull'approccio che seguirà la Bce per fronteggiare reazioni eccessive sugli spread. “L'annuncio della Bce è un punto di svolta per la politica monetaria con implicazioni molto importanti per la politica di bilancio nell'area euro”, indica una fonte europea coinvolta nelle preparazioni delle riunioni di oggi.

Una cosa è certa, continua la stessa fonte: “L'Eurogruppo non mette in discussione l'indipendenza della Bce, ma occorre capire quali sono i ragionamenti della Banca centrale”. Pubblicamente, solo l'Italia ha rilevato che per contrastare l'alta inflazione da offerta l'arma dei tassi di interesse non è la migliore, pur non criticando le scelte di Francoforte. A Bruxelles ci si aspetta che la vera discussione politica



ci sarà a metà luglio nell'ultima riunione dell'Eurogruppo prima dello stop estivo: i ministri dovranno definire l'orientamento della politica di bilancio, cioè il grado di sostegno degli Stati all'economia nei prossimi mesi. Il rischio-spread non faciliterà il confronto, e' ancora chiaro il quadro delle posizioni dei diversi governi sul 'che fare' nel nuovo contesto di tassi di interesse in aumento. L'allargamento degli spread (scarto dei rendimenti dei

titoli decennali nazionali rispetto al Bund tedesco) e le reazioni delle Borse all'annuncio Bce preoccupano, ma non c'è traccia di allarmi. In ogni caso, è un fatto che il “ritorno alla normalità” nella politica monetaria, con lo stop agli acquisti di titoli del programma Pepp e poi con l'aumento dei tassi, ha risvegliato le tensioni relative alle classiche vulnerabilità di alcune economie, compresa quella italiana. Dalla Germania è arrivato un sì chiaro

alla svolta della Bce. Dell'Italia si è detto: sostanzialmente il governo insiste sulla cautela e sulla gradualità del ritorno alla normalità monetaria. Laddove per cautela ci si riferisce alle reazioni dei mercati: il ministro Daniele Franco alle riunioni Ocse a Parigi ha parlato della necessità di “non introdurre tensioni non necessarie” nel nuovo contesto. Il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire ha indicato che “l'era dei soldi gratis è finita.

Non ci sono più soldi gratis. Per anni noi, lo Stato francese, siamo stati in grado di contrarre prestiti a tassi zero, o addirittura a tassi negativi.

Questo periodo è finito, perché dobbiamo lottare contro l'inflazione che è una tragedia per milioni di nostri connazionali”. Dopodiché la Francia è sulla stessa linea dell'Italia per aumentare gli strumenti comuni europei per fronteggiare le difficoltà. Non a caso la Francia guarda alla duplicazione del modello Sure (lo strumento concepito sotto pandemia per prestiti agli stati per finanziare gli interventi anti-disoccupazione) per la Difesa e l'Italia per sostenere gli Stati nel caro energia.

Italia al top del riciclo nella Ue “Gestione ottima, costi minimi”

L'Italia dell'economia circolare funziona meglio e costa meno, tanto da essere ritenuta il “campione europeo” del riciclo. A dirlo è uno studio - presentato a Bruxelles - condotto da Green (Centre for geography, resources, environment, energy and networks) dell'università Bocconi, e dal Wuppertal institut: “Screening the efficiency of packaging waste in Europe”.



Secondo l'analisi - che incorona il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, come modello da seguire - l'Italia è “uno dei Paesi europei” in cui il riciclo, in particolare degli imballaggi, “ha raggiunto i risultati migliori”, e per di più “risulta meno costoso”. Quindi viene spiegato come nel Belpaese riciclare gli imballaggi sia “meno costoso” che in Stati tipo Germania, Spagna e Francia. “Sui temi dell'eco-

nomia circolare l'Italia spicca nel confronto europeo”, ha affermato il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni. “Il nostro modo di fare”, in questo pezzo di economia circolare, rappresenta “un esempio concreto dell'eccellenza dell'Italia nel sistema di gestione degli imballaggi”. La ricerca, ricordando l'introduzione da parte dell'Europa della responsabilità estesa del produttore per gestire gli imballaggi quando diventano rifiuti, fa presente

che i Paesi hanno costruito diversi modelli di gestione. E che “quello italiano, rappresentato da Conai, è uno dei più efficienti e meno costosi”. I dati dello studio - ha rilevato il presidente del Conai, Luca Ruini - “smentiscono la credenza per cui a risultati di riciclo migliori corrispondono costi più alti: infatti abbiamo appena abbassato la maggior parte dei contributi ambientali Conai, ponendoci tra i Paesi europei che hanno apportato le riduzioni più consistenti”.

Italia al top del riciclo nella Ue “Gestione ottima, costi minimi”

L'Italia dell'economia circolare funziona meglio e costa meno, tanto da essere ritenuta il “campione europeo” del riciclo. A dirlo è uno studio - presentato a Bruxelles - condotto da Green (Centre for geography, resources, environment, energy and networks) dell'università Bocconi, e dal Wuppertal institut: “Screening the efficiency of packaging waste in Europe”. Secondo l'analisi - che incorona il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, come modello da seguire - l'Italia è “uno dei Paesi europei” in cui il riciclo, in particolare degli imballaggi, “ha raggiunto i risultati migliori”, e per di più “risulta meno costoso”. Quindi viene spiegato come nel Belpaese riciclare gli imballaggi sia “meno costoso” che in Stati tipo Germania, Spagna e Francia. “Sui temi dell'economia circolare l'Italia spicca nel confronto europeo”, ha affermato il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni. “Il nostro modo di fare”, in questo pezzo di economia circolare, rappresenta “un esempio concreto dell'eccellenza dell'Italia nel sistema di gestione degli imballaggi”.

La ricerca, ricordando l'introduzione da parte dell'Europa della responsabilità estesa del produttore per gestire gli imballaggi quando diventano rifiuti, fa presente che i Paesi hanno costruito diversi modelli di gestione.

E che “quello italiano, rappresentato da Conai, è uno dei più efficienti e meno costosi”. I dati dello studio - ha rilevato il presidente del Conai, Luca Ruini - “smentiscono la credenza per cui a risultati di riciclo migliori corrispondono costi più alti: infatti abbiamo appena abbassato la maggior parte dei contributi ambientali Conai, ponendoci tra i Paesi europei che hanno apportato le riduzioni più consistenti”.

Mutui variabili e rialzo dei tassi Fitch: "Possibili shock finanziari"

E' stato il giorno delle Banche centrali, nella corsa contro il tempo per cercare di mettere un argine all'inflazione.

Così, mentre a Bruxelles, in una riunione straordinaria convocata ieri mattina all'improvviso, la Banca centrale europea ha deciso che applicherà la flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi in scadenza nel portafoglio Pepp, al fine di preservare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, e di incaricare i comitati competenti dell'Eurosistema, insieme ai servizi della Bce, per accelerare il completamento della progettazione di



un nuovo strumento anti-frammentazione da sottoporre all'esame del Consiglio direttivo, la Federal Reserve Usa si è riunita per il rialzo

dei tassi. Fino a una settimana fa era dato per certo che la Fed avrebbe aumentato i tassi di altri 50 punti base e che si sarebbe ripetuta

a luglio, ma il conto si è fatto improvvisamente più alto dopo i dati sui prezzi al consumo di maggio negli Usa oltre le attese. Per molti

esperti, l'ipotesi di un rialzo di 75 punti base potrebbe tuttavia "non essere una buona idea, tenuto conto in particolare della costante guidance per un aumento da 50 punti base nelle ultime settimane; il contrario darebbe l'impressione di una Fed che sta perdendo il controllo degli eventi e mostrando un certo livello di panico sul percorso dell'inflazione".

Una banca centrale "responsabile si terrebbe alla narrativa e farebbe quello che ha detto che avrebbe fatto, dunque dobbiamo vedere un aumento da 50 punti base" se vuole "essere presa sul serio in termini di guidance futura", proseguono gli esperti.

Ikea, addio a Russia e Bielorussia. Negozi chiusi, fabbriche in vendita

Ikea ha deciso in via definitiva di lasciare la Russia e la Bielorussia e di vendere le fabbriche, come conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina. Il 3 marzo, Inter Ikea Group e Ingka Group avevano già sospeso le operazioni Ikea in Russia e Bielorussia proprio a causa della guerra in Ucraina. Da allora è stata una priorità fornire supporto e sicurezza ai colleghi e i gruppi di aziende sono stati in grado di garantire sei mesi di stipendio a tutti i colleghi, oltre a vantaggi fondamentali. "Purtroppo le circostanze non sono migliorate e la guerra devastante continua. Le aziende e le catene di approvvigionamento in tutto il mondo sono state pesantemente colpite e non vediamo che sia possibile riprendere le operazioni in tempi brevi", spiega Ikea. Di conseguenza, Inter Ikea Group e Ingka Group hanno deciso di entrare in una nuova fase per ridimensionare ulteriormente il business Ikea in Russia e Bielorussia. L'attività retail di Ikea rimarrà ferma e la forza lavoro verrà ridotta, il che significa che molti addetti ne risentiranno. Al fine di supportare il processo di ridimensionamento, Ingka Group prevede di esaurire il proprio inventario di arredamento per la casa in Russia. Inter Ikea ridurrà la forza lavoro e avvierà il processo di ricerca di una nuova proprietà per tutte e quattro



le fabbriche in Russia. L'importazione e l'esportazione di prodotti Ikea da e verso Russia e Bielorussia rimarranno interrotte. I due uffici acquisti e logistica di proprietà dell'Inter Ikea a Mosca e Minsk chiuderanno definitivamente. In questi mesi molti marchi occidentali hanno cercato di lasciare il Paese da quando Mosca ha lanciato un attacco con decine di migliaia di truppe in Ucraina, il 24 febbraio. Alcune aziende hanno venduto ad acquirenti locali, come McDonald's i cui ristoranti hanno riaperto domenica sotto una nuova gestione e con un nuovo marchio, mentre altri hanno chiuso per il momento i loro punti vendita.

Criptovalute giù Coinbase Global taglia 1.100 posti

Coinbase Global, il più grande exchange americano di criptovalute, intende licenziare circa 1.100 dipendenti nell'ambito di un piano di ristrutturazione recentemente approvato. L'azienda ha puntualizzato che il taglio dei posti, che rappresenta circa il 18 per cento della forza lavoro, arriva in risposta alle "attuali condizioni di mercato e agli sforzi di riorganizzazione del business in corso". Coinbase prevede che il piano di ristrutturazione sarà "sostanzialmente completato" nel secondo trimestre del 2022. La società stima poi di registrare oneri di ristrutturazione per 40-45 milioni di dollari, la maggior parte dei quali nel secondo trimestre. "Stiamo forse entrando in una recessione dopo un boom economico durato più di 10 anni", ha dichiarato l'amministratore delegato Brian Armstrong. "Una recessione potrebbe portare a un altro inverno delle criptovalute e potrebbe durare per un periodo prolungato". L'annuncio del taglio dei posti di lavoro arriva dopo che Coinbase ha dichiarato, la scorsa settimana, che estenderà il blocco delle assunzioni e annullerà alcune offerte di lavoro già accettate. Brutte notizie infine anche da Jp Morgan. Gli analisti della banca statunitense hanno tagliato il rating su Coinbase da overweight a neutral, con una sforbiata netta anche la target price da 171 a 68 dollari.

Mosca e Pechino decise a rafforzare la cooperazione

Il presidente russo Vladimir Putin e il presidente cinese Xi Jinping hanno concordato di espandere la cooperazione nel settore energetico, finanziario e industriale a causa della politica sanzionatoria dell'Occidente. Lo riferisce il servizio stampa del Cremlino, dopo la telefonata intercorsa ieri tra i due capi di Stato. "Sono stati considerati in dettaglio lo stato e le prospettive della cooperazione commerciale ed economica, i cui volumi dovrebbero raggiungere livelli record entro la fine del 2022", si legge nel messaggio. E' stato inoltre concordato di ampliare la cooperazione nei settori energetico, finanziario, industriale, dei trasporti e di altro tipo, prendendo in considerazione la situazione dell'economia globale, e sono state anche toccate le questioni "dell'ulteriore sviluppo dei legami militari e tecnico-militari" tra Mosca e Pechino.

Il vaiolo delle scimmie fa paura L'Oms: "Valutiamo l'emergenza"

La diffusione del vaiolo delle scimmie preoccupa l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) tanto che la stessa autorità sta cercando di capire se, per le dimensioni assunte, il fenomeno sia divenuto "un'emergenza internazionale". "Il focolaio di vaiolo delle scimmie è insolito e preoccupante - ha detto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus -. Per questo motivo ho deciso di convocare il Comitato di emergenza ai sensi del Regolamento sanitario internazionale la prossima settimana, per valutare se questo focolaio rappresenti un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale". Il Comitato di emergenza si riunirà dunque il 23 giugno, ha precisato Tedros, spiegando che l'Oms "sta anche lavorando con partner ed esperti di tutto il mondo per cambiare il nome del vaiolo delle scimmie" e sarà fatto un annuncio sul nuovo nome "il prima possibile". Peraltro "l'Organizzazione mondiale della sanità non raccomanda la vaccinazione di massa contro il vaiolo delle scimmie". Benché i vaccini anti-vaiolo forniscano "una certa protezione" contro il Monkeypox, "i dati clinici sono limitati", spiega l'Oms, come pure è "limitata l'offerta" di prodotti. Pertanto, "qualsiasi decisione sull'opportunità di utilizzare vaccini



contro il vaiolo delle scimmie dovrebbe essere presa insieme dalle persone potenzialmente a rischio e dai sanitari che li assistono, caso per caso sulla base di una valutazione rischi-benefici", ha puntualizzato Ghebreyesus spiegando il contenuto delle Linee guida provvisorie pubblicate dall'agenzia ginevrina in materia di immunizzazione anti-Monkeypox. "E' inoltre essenziale - ha ribadito Tedros - che i vaccini siano disponibili in modo equo ovunque servano. Con questo obiettivo, l'Oms sta lavorando a stretto contatto con gli Stati membri e partner per sviluppare un meccanismo che permetta un accesso equo a vaccini e terapie". Intanto la Commissione europea ha finalizzato un contratto per l'acquisizione di 110mila dosi di vaccino contro il vaiolo delle scimmie,

che saranno presto a disposizione dei Paesi membri che ne hanno maggiore necessità. "Questo è un chiaro segnale - ha detto la commissaria Ue per la Sanità, Stella Kyriakides - che l'agenzia Hera (l'Autorità per la preparazione e la risposta sanitaria della Commissione europea) può rispondere efficacemente alle minacce alla salute". Dal 18 maggio sono circa 900 i casi segnalati in 19 Stati membri dell'Ue, Norvegia e Islanda. I ministri della Sanità dei 27 si sono nel frattempo riuniti a Lussemburgo per fare il punto sulla pandemia da Covid 19, sulla situazione in Ucraina e le minacce alla salute dei cittadini europei. Nel dettaglio, Hera ha stipulato un contratto con la società Bavarian Nordic per l'acquisto di 109.090 dosi dei loro vaccini di terza generazione in risposta agli

attuali focolai di vaiolo delle scimmie. Poiché il numero di casi continua ad aumentare, questo accordo renderà rapidamente disponibili i vaccini a tutti gli Stati membri Ue, Norvegia e Islanda. La Health and digital executive agency (Hadea) della Commissione ha acquistato il vaccino di terza generazione per conto di Hera, che li metterà quindi a disposizione degli Stati membri su base proporzionale, a partire da quelli più bisognosi. È la prima volta che il bilancio dell'Ue viene utilizzato con il programma Ee4Health per acquistare direttamente vaccini per gli Stati membri. Sulla base del maggior numero di casi, le consegne inizieranno già entro la fine di giugno per gli Stati membri prioritari che hanno concesso esenzioni nazionali per il vaccino. In Italia intanto, secondo gli ultimi dati disponibili, si contereb-

bero 31 casi accertati, ai quali si è aggiunto un primo contagio confermato in Piemonte. "Per quanto riguarda la situazione preoccupante dell'aumento dei casi di vaiolo delle scimmie, ora abbiamo oltre 900 casi segnalati nell'Ue e un totale di quasi 1400 casi in tutto il mondo. L'Ue ha programmi sanitari specifici per rispondere a un'emergenza sanitaria - ha assicurato Stella Kyriakides, al termine del Consiglio Ue Salute a Lussemburgo -. Hera si è mossa subito e in modo molto efficace. E siamo stati in grado di riunirci con gli Stati membri e acquistare i vaccini per avere consegne entro la fine di giugno a nome degli Stati membri. Il primo lotto di dosi potrebbe essere consegnato ai Paesi più colpiti entro la fine di giugno e i successivi lotti a luglio fino a metà agosto. Quindi non c'è stato alcun ritardo", ha aggiunto.



Il virologo Bassetti: "Alzare l'attenzione. L'Italia sia reattiva"

"I numeri del vaiolo delle scimmie testimoniano che siamo di fronte a un fenomeno epidemico, sono globali e aumentano: 1.800 casi, di cui un migliaio negli ultimi sette giorni soltanto. Serve una strategia unica e un lavoro tutti insieme. È giusto che si innalzi il livello di attenzione, gli Stati Uniti l'hanno già fatto. Questo non per allarmare, ma per avvertire le persone sui possibili rischi, considerate pure le anomalie di que-

sta situazione. Servono atteggiamenti corretti per prevenire problemi più grossi". Lo ha rimarcato Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, commentando la decisione dell'Organizzazione mondiale della sanità di valutare il prossimo 23 giugno se dichiarare il vaiolo delle scimmie "emergenza sanitaria pubblica internazionale". La preoccupazione di Bassetti, tuttavia, si è concentrata sulle modalità con cui in Italia si sta

affrontando un possibile peggioramento del quadro sanitario: "Non mi pare - ha detto - che stiamo facendo molto. Se il tempo che si passa a parlare di mascherine sì o no lo dedicassimo al vaiolo e alla prossima campagna vaccini Covid, sarebbe sicuramente meglio. Stiamo perdendo tempo prezioso e mi pare ci sia una vaga paura a dire che" il vaiolo delle scimmie è effettivamente un problema". Peraltro, in merito alle modalità di diffusione del virus, anche se il

rischio non è "grande", bisogna fare "molta attenzione" ai contatti intervenuti tra i pazienti infettati dal vaiolo delle scimmie e i loro "animali da compagnia", perché bisogna assolutamente evitare che in Europa si stabilisca "un animale serbatoio" di questo virus, che è endemico in parti del continente africano. Questa la valutazione della direttrice dell'Ecdc, Andrea Ammon, in audizione alla commissione Envi del Parlamento Europeo a Bruxelles.

Roma

Investimenti stranieri per Roma, Gualtieri incontra le imprese francesi

Roma e la sua capacità di tornare ad essere una città che attrae investimenti internazionali e che incentiva l'insediamento di imprese straniere nel territorio della città metropolitana. Questo il tema al centro dell'incontro con i vertici di aziende francesi che operano in Italia organizzato oggi a Palazzo Valentini grazie al lavoro dell'Ambasciatore di Francia Christian Masset e a cui hanno preso parte il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e gli assessori Monica Lucarelli, Alessandro Onorato ed Eugenio Patanè.

Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro su cui l'amministrazione vuole creare dialoghi costanti e sinergie: dall'innovazione tecnologica della città all'integrazione dei servizi ai cittadini; dalla collaborazione pubblico-privato su settori come beni culturali e rifiuti urbani fino alle comunità energetiche; dal Next Generation Rome, alle opportunità del Pnrr, dal Giubileo fino ad Expo 2030; dai piani di sviluppo per le startup fino alla mobilità integrata con

smart cities, e alla programmazione di grandi eventi. "È fondamentale - ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri - rafforzare le connessioni tra le imprese internazionali presenti nella nostra città e l'amministrazione capitolina. Non solo per aumentare gli investimenti e le attività produttive nel nostro territorio, ma anche per creare sviluppo in settori ad alto valore aggiunto e alta concentrazione tecnologica, con nuovi posti di lavoro di qualità, stabili e ben retribuiti". Roma, secondo Gualtieri "sta tornando ad essere finalmente una Capitale attrattiva per gli investimenti internazionali. Voglio ringraziare per questo incontro l'ambasciatore Masset e tutti i funzionari dell'Ambasciata francese per aver reso possibile un'utile giornata di confronto. Continueremo a lavorare per avviare una nuova stagione di collaborazione tra istituzioni e imprese e per restituire alla nostra città il ruolo internazionale che merita" ha concluso Gualtieri.

Peste suina, l'allarme degli allevatori del Lazio: "Senza interventi immediati andiamo verso la catastrofe"

L'allarme per la diffusione della peste suina africana nella Regione Lazio è stato al centro di una audizione congiunta con i direttori interessati e le associazioni degli allevatori nelle commissioni Agricoltura e Sanità. Hanno aperto la discussione le relazioni dei dirigenti regionali interessati (Agricoltura, Ambiente e Sanità), insieme ai tecnici dell'istituto zooprofilattico. I casi rilevati fra i cinghiali sono a oggi 32, di cui 29 nella zona della Riserva dell'Insugherata, due al Labaro e uno in Provincia di Rieti. Si sta cercando di contenere il contagio con due ordini di interventi: il primo di chiusura della zona del Racordo anulare, utilizzando l'autostrada come barriera, chiudendo i varchi aperti, e monitorando le carcasse presenti; il secondo di riduzione della densità dei cinghiali al di fuori delle zone interes-



sate dal contagio, in maniera da attuare una sorta di "distanziamento sociale" e di ridurre le possibilità per il virus di diffondersi. Proprio oggi è stato approvato in Giunta regionale il provvedimento che consentirà di intensificare l'abbattimento semplificando le procedure sia dentro le aree protette che fuori. Allo stesso tempo si sta portando avanti un piano per l'abbattimento dei suini presenti negli allevamenti che si trovano nelle zone rosse (la prima fa riferimento all'Insugherata, la seconda a

Rieti). Gli allevatori colpiti, che dovranno sospendere le attività aziendali per almeno sei mesi, avranno due tipi di contributi: un ristoro per ogni capo abbattuto e investimenti per attuare misure di biosicurezza. La Regione ha già presentato una richiesta al governo per rientrare fra le aree che ricevono fondi in base al decreto legge sull'emergenza peste suina.

Le associazioni degli allevatori che sono intervenute (Coldiretti, Confagricoltura e Cia) hanno parlato di rischio catastrofe e insistito sulla necessità di abbattere i cinghiali in maniera molto più massiccia. C'è la necessità di aiutare le aziende che - in caso di chiusura - rischiano di non riaprire mai più danneggiando in maniera irreversibile non soltanto il tessuto produttivo ma anche la biodiversità, sono oltre 1.500 gli abbattimenti di suini già programmati. Concordi gli interventi dei consiglieri regionali intervenuti, sia di maggioranza che di opposizione: siamo in una condizione di assoluta emergenza - hanno convenuto - servono strumenti rapidi ed efficaci per affrontarla, tenendo conto innanzitutto delle necessità delle aziende.

Alta Velocità ad Orte, dalla Regione Lazio 2,5mln per il servizio sperimentale e la fermata intermedia

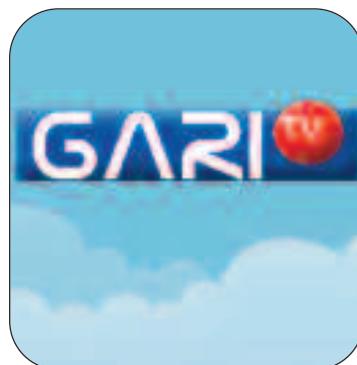
La Giunta regionale del Lazio ha approvato una delibera per l'avvio di un servizio sperimentale di 2 treni ad Alta Velocità Napoli-Roma-Milano che opereranno una fermata intermedia alla stazione di Orte per i prossimi 12 mesi.

Il bilancio regionale ha stanziato un importo complessivo di euro 2.431.000,00 e la Direzione regionale Infrastrutture e Mobilità è stata ora incaricata dello svolgimento della manifestazione di interesse per individuare l'operatore economico a cui affidare il servizio e dare così continuità alla sperimentazione del progetto già attivato negli ultimi 12 mesi. "Grazie a questa delibera manteniamo la promessa



fatta ai tanti cittadini che in questo ultimo periodo hanno potuto usufruire di un servizio efficiente, comodo e moderno nel quale crediamo molto.

La fermata di Orte sulla tratta ad Alta Velocità Napoli-Roma-Milano è assolutamente strategica per tutto il nostro territorio, per questo, dopo gli ottimi risultati che ha dato in questa prima fase di sperimentazione, abbiamo deciso, in accordo con Trenitalia, di rinnovare il servizio per altri 12 mesi, con l'obiettivo di rendere definitiva la fermata di Orte in questa tratta dell'AV", ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici e Tutela del Territorio, Mobilità, Mauro Alessandri.



Roma

Il Centro Carni di Roma torna patrimonio della Capitale

L'Assemblea Capitolina, con voto unanime di 24 su 24 voti espressi, ha approvato la delibera della Giunta Gualtieri con la quale il Centro Carni torna a far parte del patrimonio di Roma capitale attraverso la partecipata capitolina Ama. Il Centro "era stato messo a valorizzazione attraverso un fondo di Paribas da precedenti amministrazioni - ha ricordato intervenendo in seduta l'assessora capitolina Sabrina Alfonsi - ma in realtà poi questa valorizzazione non è mai avvenuta". Già nella precedente consilia-tura, ha spiegato Alfonsi "la patrimonialità era stata quindi svalutata per essere poi reintegrata all'interno di Ama. È un atto quasi dovuto per cui se in realtà se noi mantenessimo questo fondo avremmo un costo per l'amministrazione pubblica senza avere una valorizzazione del patrimonio". Far rientrare il



cespite in possesso di Ama "vuol dire poter valorizzare questo bene direttamente e non attraverso altri fondi - ha aggiunto Alfonsi - anche perché Paribas nel frattempo era nella chiusura del fondo citato e si sarebbe comunque quindi passare a fondi simili. Con questa delibera facciamo rientrare in Ama il proprio patrimonio che verrà valorizzato dall'azienda stessa". Per il Centro carni si apre "una fase nuova nella quale noi, come Assemblea Capitolina,

possiamo giocare un ruolo importante - ha aggiunto Giammarco Palmieri, presidente della commissione Capitolina Ambiente -. Ci troviamo di fronte a una attività economica troppo spesso sottovalutata. È il momento di mettersi intorno a un tavolo con gli operatori per inquadrare la struttura in un nuovo progetto di sviluppo del bene e del quadrante, considerando che potrebbe rientrare nella Food policy di Roma Capitale", ha concluso.



Porta Maggiore, danni "estremamente contenuti"

"Martedì mattina, intorno alle 6.15, si sono staccati alcuni frammenti di tufo all'altezza del 'rinfiaccio' destro del terzo fornice dell'acquedotto, sulla destra di Porta Maggiore, cadendo sul marciapiede alla base del muro di spalla, senza causare alcun danno a persone o cose". Così la Sovrintendenza Capitolina in una nota. "I tecnici della Sovrintendenza, intervenuti tempestivamente sul posto, hanno constatato il distacco della ridottissima porzione e sono state subito avviate le verifiche dello stato di conservazione della parte di monumento circostante, per individuare eventuali altri punti di usura da consolidare.

Si è reso necessario l'utilizzo di un cestello elevatore per raggiungere il punto danneggiato ed eliminare anche la vegetazione infestante sia a terra che in elevato". "Ad una prima verifica", prosegue la Sovrintendenza, "non sembrano esserci ulteriori danni, anche perché il distacco di questa mattina è di dimensioni molto limitate. L'area momentaneamente interdetta al transito, per consentire le operazioni di verifica, non ha impatto sul normale traffico veicolare e pedonale, in quanto dedicata a passaggio di servizio di ATAC". "Lo stato di conservazione complessivo del monumento", conclude la nota, "è comunque buono".

Dehors del centro di Roma. L'Ordine degli architetti pronto a collaborare con l'amministrazione capitolina

Diventare promotori di un tavolo di confronto su domande, offerte e soluzioni per coniugare le esigenze del Comune di Roma, dei commercianti e degli abitanti sulla questione dell'occupazione del suolo pubblico: è questa la proposta del presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma, Alessandro Panci, al termine del dibattito sui tavolini all'aperto e al rilancio della città che si è tenuto alla Casa dell'Architettura durante il Far - il Festival dell'Architettura di Roma. "Una norma nata per aiutare gli esercizi commerciali in un'ottica di socialità, oggi è diventata solo un

problema di legalità - ha lamentato Lorenza Bonaccorsi, presidente del I Municipio di Roma, riferendosi alla possibilità per gli esercizi di somministrazione di dotarsi di dehors per 'recuperare' chiusure e inagibilità degli spazi interni a causa della pandemia -. Tra le 3mila richieste per occupazione di suolo pubblico arrivate, già 500 sono state bocciate", conclude Bonaccorsi: "Non possiamo cancellare i due anni di distanziamento sociale e ripristinare la legalità: qualcosa è successo, lavoriamo in un'ottica di trasformazione della città". Sulla stessa linea anche Clau-



dio Pica, presidente Fiepet esercizi pubblici di Roma: "Il problema della Capitale non è quello dei dehors: non

si deve colpire il tavolino per coprire il degrado". Un'accusa all'operato del Campidoglio che secondo Pica "dovrebbe far rispettare le regole ma anche fare di più: proteggere tutti". "La prima attività che stiamo portando avanti come assessorato è un tavolo di confronto con tutti i Municipi per valutare le peculiarità dei singoli territori e per monitorare la "malamovida"", ha spiegato Monica Lucarelli, assessore alle Attività produttive del Comune di Roma. "L'idea non è quella di tornare al pre-covid ma di ridisegnare gli spazi coordinandoci con la Soprintendenza".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento o la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032